

MAURIZIO BOTTA

Sceglierà lui da grande

La fede nuoce gravemente alla salute?



Prefazione di
Costanza Miriano

ESD



Itinerari della fede

MAURIZIO BOTTA

SCEGLIERÀ LUI DA GRANDE

La fede nuoce gravemente alla salute?

Prefazione

Costanza Miriano

EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2016 - Edizioni Studio Domenicano
www.edizionistudiodomenicano.it
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Prefazione	7
1. Molti dicono: “Io credo in Dio. Io non credo nella Chiesa!”	11
2. “Sceglierà lui da grande!” Battesimo. Nuoce gravemente alla salute?	34
3. “Che preghi a fare? Rimboccati le maniche!” Preghiera: superstizione, illusione, perdita di tempo...?	62
4. “ <i>Libera nos a malo!</i> Liberaci dal malvagio...” Satana, il diavolo... Superstizione? Medioevo? Realtà?	94
5. “Tanta gente è convinta che ci sia nell’aldilà qualche cosa, chissà...”. La scommessa cristiana sulla morte: illusione?	130
Nota dell’Editore	161

PREFAZIONE

Ricordo benissimo la faccia da spacciatrice con la quale la mia amica Luisa mi consegnò il pacchetto. C'era roba buona, e la aspettavo da un po'. Mi aveva promesso il cd con le registrazioni di un anno di "Cinque Passi". Che poi che roba sarà mai, questi "Cinque Passi"? Me ne parlavano lei e anche Benedetta, che incontravo sempre a Messa. Due ingegneri femmina, che già è una stranezza, tutte e due a Messa tutti i giorni, per di più entrambe di Biella, e amiche di un prete, di Biella pure lui. Ora, uno non è che è razzista, niente contro l'invasione biellese al centro di Roma, ma certo è strano. Così mi misi ad ascoltare incuriosita la voce di questo prete che ogni mese, a Chiesa Nuova a Roma, prendeva un argomento per volta e lo affrontava con chiarezza, mettendo punti fermi, paletti, chiarendo equivoci, facendosi domande coraggiose e non rifiutando nessuna di quelle che venivano dalla gente; partendo dalle basi come se parlasse a persone che di fede cristiana non sapevano neanche l'abc, arrivando però fino a mettere sul tappeto i livelli più alti e complessi delle questioni, ma solo dopo aver fatto una catechesi in modo che anche i lontani potessero capire. Galeotto fu il cd, perché poi anche io, mio marito e i nostri figli siamo diventati pecore di quel pastore, che è padre Maurizio Botta, e frequentatori dei "Cinque Passi" (ma non biellesi, e neanche tifosi del Toro, non è richiesto come requisito fondamentale, sebbene sia gradito).

Con temi escatologici, come cosa c'è dopo la morte, e temi di tutti i giorni, come il cibo e l'educazione dei figli,

i “Cinque Passi” sono delle catechesi su diversi temi di fede, a volte su temi più direttamente religiosi – la preghiera, il battesimo –, a volte su aspetti della vita di tutti, che però per noi credenti hanno comunque a che fare con la fede, perché non c’è un aspetto della vita umana che non riguardi Dio. Per la catechesi padre Maurizio ha una clessidra: in trenta minuti illustra il tema alla luce del deposito della nostra fede. Si capisce che c’è un bel lavoro dietro di lettura, ricerca, preghiera, meditazione, ricerca delle fonti. La clessidra forse è truccata perché ogni tanto il padre sfora, ma non troppo: non si è mai dovuto ricorrere a maniere forti, tipo la gambizzazione, per farlo finire. Poi i ragazzi dell’oratorio passano con dei cestini: dentro penne e foglietti per scrivere delle domande, anonime e rigorosamente mischiate, che durante la pausa vengono consegnate. Padre Maurizio le pesca a caso, e comincia a rispondere, con l’impegno di non evitarne nessuna, né scomode, né stupide, né difficili, né banali, né provocatorie. Chi vuole se ne va prima di questa parte, che dura sempre una clessidra. Infine, dopo un’altra pausa, una terza mezza’ora per chi rimane (di solito più o meno tutti), in cui si continua a pescare domande. I foglietti non finiscono mai, perché, a pensarci bene, non sono tante le occasioni in cui un fedele può fare domande dirette a un sacerdote, a meno che non abbia un padre spirituale, e anche in quel caso magari non usa il tempo per fare domande su temi generali, ma chiede un aiuto a giudicare la propria vita (io col mio ogni tanto ci provo a rimanere sul vago, ma vengo sempre richiamata al punto che mi riguarda).

È davvero un’opera preziosa e insostituibile, questa: esercitare un giudizio sul mondo. Nel seno della Chiesa,

bevendo il latte della sapienza bimillenaria della nostra tenerissima madre, ma con gli occhi aperti anche sui giornali, sul cinema, sulla cultura contemporanea. Un laboratorio inedito per stare al mondo con tutte le coordinate per orientarsi sulla mappa. Un conto è cercarle da soli, magari leggendo e informandosi. Un conto è sapere di essere parte di un popolo partito per la stessa ricerca. Io lo trovo prezioso e consolante, e anche se spesso su certi temi ho le idee abbastanza chiare, credo che sia profondamente diverso trovarle esposte in modo organizzato, lucido, intelligente, e davanti a una comunità.

E comunità è anche quella che prepara gli incontri. Cioè, il lavoro è di padre Maurizio, ma dietro di lui c'è una comunità che contribuisce, durante il primo ritiro dell'anno dell'oratorio piccolo di Chiesa Nuova, alla scelta dei cinque argomenti dell'anno, facendo proposte, chiedendo che si parli di quello che sta più a cuore a tanti. La stessa che poi ogni volta che si tiene l'incontro (un venerdì al mese) offre preghiera e digiuno, chiedendo a Dio che l'incontro sia secondo la sua volontà, che aiuti chi ha bisogno di essere aiutato, che le parole arrivino a segno, colpendo i cuori giusti, sottolineando gli aspetti decisivi, illuminando i punti più bui. Ho promesso a padre Maurizio che non lo avrei esaltato, scrivendo queste righe, quindi dirò che è lo Spirito Santo che attraverso di lui fa tutto questo, lui non c'entra niente, ed è anche un po' basso e grasso (come potrete verificare dalle foto).

Non posso però omettere di dire che so che c'è una comunità di cinquepassiani in tutta Italia: gente che corre con i file mp3 nelle orecchie, mamme che stirano, viaggiatori che guidano. Io invece, se non posso andare, finisce che me li perdo perché non riesco ad ascoltare, mentre stiro

telefono, mentre guido prego, mentre corro penso. Non sono un tipo da file audio. Sono un tipo da libro: il libro te lo puoi portare dietro, farci sgocciolare il latte e usarlo come tampone per la mano sporca di fondotinta (sono per un rapporto carnale con i libri). Sono felice soprattutto perché adesso potrò sottolineare, rileggere, saltare, imparare a memoria quello che mi serve, dimenticare tutto il resto. Aspettavo, dunque, che questo libro vedesse la luce. Sono felice anche per tutto il popolo dei cercatori di Dio, quello che ha bisogno di voci chiare e profetiche. Un popolo che non esiste nei mezzi di comunicazione, nella cultura *mainstream*, un popolo che di fronte ai canali potentissimi e ricchissimi dei giganti della dittatura del pensiero unico non è armato che di fionda e sassolini, un popolo che però è più grande di quello che appare, e che nel silenzio prega Dio, prega per avere pastori secondo il cuore di Cristo, prega con le parole di Madeleine Delbrel, e pare sia stato ascoltato:

«Mandaci, o Dio, dei folli.
Quelli che si impegnano a fondo,
che amano sinceramente.
Abbiamo bisogno di folli
che accettino di perdersi
per servire Cristo.
Pronti ad una abnegazione totale,
liberi e sottomessi
al tempo stesso
spontanei e tenaci
dolci e forti».

Costanza Miriano

**MOLTI DICONO: “IO CREDO IN DIO.
IO NON CREDO NELLA CHIESA!”**

Dichiaro innanzitutto l’atteggiamento interiore con cui vorrei affrontare il tema della fede: una grande umiltà. Vorrei avere una semplicità non artefatta, una semplicità vera. Vorrei che questa lettura fosse un’occasione di confronto. Con il mistero della Chiesa io ho dovuto confrontarmi, anzi mi sto confrontando tutti i giorni, anzi c’è tutta la mia vita dentro. Quindi, la risposta alle domande sulla fede e sulla Chiesa è una risposta che tocca personalmente la mia vita. Anche alle domande più dure, quelle più particolari. E soprattutto non sono qui per convincere nessuno. Trovo molto bella questa citazione: «I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire, ciò di cui c’è bisogno è la luce di una vita, l’irradiazione di un volto, il battito di un cuore. È il dono di tutta una vita» (Maurice Zundel). Questa è l’unica cosa che può convincere qualcuno. Quindi non sono qui con un ragionamento. Sono però convinto di due cose: primo, chi crede ha il dovere di sapere e darsi delle risposte ragionevoli, con la ragione; secondo, è giusto e doveroso che chi non crede abbia tutto il diritto di esporre i suoi dubbi senza sentirsi colpevolizzato per questi dubbi, queste difficoltà, per problemi che ha nei confronti della Chiesa.

Che senso ha il titolo: «Molti dicono: io credo in Dio. Io non credo nella Chiesa!»? Degli amici mi hanno chiesto:

«Quando farai un incontro per chi non crede né in Dio né nella Chiesa?». Concentriamoci un attimo su questo tema. Ci sono molte persone che credono in Dio e non credono alla Chiesa. Credono nel Dio di Gesù Cristo, ma dicono: «Io non credo nei preti, io non credo nella Chiesa».

Sono qui con questa intenzione: *Se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro né vi turbate, ma adorare il Signore Gesù Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e con rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che non facendo il male* (1 Pietro 3,14-17).

Io sono qui mandato da questa parola. Il mio desiderio è di rendere ragione, rendere delle ragioni alla mia e alla tua fede, e vorrei farlo con dolcezza e rispetto. E allora, per farlo con dolcezza e rispetto, parto da una parte cosiddetta distruttiva, la parte che in latino è detta la *pars destruens*. Comincio distruggendo le esperienze negative.

Sono convinto che tutti noi, tutti, io per primo, siamo stati scottati da esperienze negative. Se il 90% dei ragazzi, al termine della cresima, dice che “Gesù Cristo è una palla”, perché questa è la definizione, e questa è anche gentile, significa che il fallimento non è nei genitori o nei ragazzi, il fallimento è in chi ha insegnato loro il catechismo. Certamente non è detto che anche chi fa bene il catechismo arrivi ai cuori, anche se un catechista lo fa al meglio uno può poi lasciare dopo la cresima, e succede. Ho visto dei

ragazzi e dei sacerdoti bravissimi e poi dopo la cresima non è che... È proprio un periodo di ribellione, di fuga di per sé. Però è vero che di esperienze negative ne abbiamo molte. E allora ti propongo questo brano, che mi emoziona sempre molto: «*Dice il Signore: il mio nome è bestemmiato fra tutti i popoli, e ancora: Guai a colui a causa del quale il mio nome viene bestemmiato.* Ma perché è bestemmiato? Perché noi non mettiamo in pratica ciò che insegniamo. Infatti la gente sentendo dalla nostra bocca le parole di Dio ne resta stupita perché quelle parole sono buone, sono stupende, ma poi notando che le nostre azioni non corrispondono alle parole che diciamo, ecco che prorompono in bestemmie, affermando che tutto ciò non è che una favola e una serie di inganni. Sentono da noi ciò che dice Dio: non è per voi un merito se amate quelli che amano voi, merito lo avete se amate i vostri nemici e coloro che vi odiano. Udendo ciò ammirano la nobiltà di tanto amore, ma vedono poi che noi non soltanto non amiamo quelli che ci odiano, ma nemmeno quelli che ci vogliono bene. Allora si fanno beffe di noi e così il nome di Dio è bestemmiato. Fratelli, compiamo la volontà di Dio, Padre nostro, e faremo parte di quella Chiesa spirituale che fu creata ancora prima del sole e della luna. Ma se non faremo la volontà del Signore, sarà per noi quella affermazione della Scrittura che dice: la mia casa è diventata una spelonca di ladri. Perciò facciamo la nostra scelta. Cerchiamo di appartenere alla Chiesa della vita per essere salvi. Penso che sappiate che la Chiesa viva è corpo di Cristo» (*Omelia* di un autore del secondo secolo, capp. 13, 2-14, 5, Funk 1,159-161, Seconda Lettura dell'Ufficio delle Letture, XXXII settimana del tempo ordinario, giovedì).

È uno scritto del II secolo, negli anni dal 100 al 200. Perciò, devo piantarla di idealizzare e pensare che ci sia stata una Chiesa pura e che oggi siamo finiti nei periodi peggiori. Questo lo diceva un cristiano del II secolo d.C. E la cosa che mi emoziona ancora di più è che la Chiesa, come madre, mi ha fatto leggere degli errori dei suoi figli di tanti secoli fa. Il brano citato è una lettura contenuta nell'Ufficio delle Letture, il cosiddetto Breviario, che i sacerdoti leggono ogni giorno. Inoltre le parole più dure del Vangelo Gesù le riserva per coloro che scandalizzano i piccoli, cioè coloro che allontanano dalla fede quelli che credono. Gesù dice, di queste persone, che per loro sarebbe meglio (per una persona che toglie la fede a qualcun altro) che gli fosse legata una macina di mulino al collo e buttata nel mezzo del mare (cf. Luca 17,1-3). Immagina che responsabilità abbiamo prima di tutto noi come sacerdoti, quando provochiamo degli scandali. Quando la gente vede l'invidia degli uni verso gli altri o le durezza. Una volta un ragazzo mi ha detto una cosa profondamente vera: «Due cose la gente non perdonerà mai a un sacerdote: l'attaccamento al denaro ed essere trattata male, un prete che tratta male le persone».

Parto da questa parte distruttiva perché tutti ci siamo dentro. Da un lato, non credere che i credenti siano quelli che hanno fatto le esperienze positive. E dall'altro lato, considera che è molto diffusa la tendenza ad assolutizzare il negativo e a relativizzare il positivo. Lo si vede anche nelle notizie che vengono date. È mai possibile che grandi agenzie stampa diano continuamente notizie solo su disgrazie e morti? Mentre niente notizie su fatti positivi e altrettanto reali? Realtà meravigliose non fanno notizia. Mentre sembrano notizia solo tutte le

violenze e gli omicidi del pianeta. Chiaro che, se mi mettono in un telegiornale tutte le notizie negative, avrò l'impressione che il mondo è allo sfascio. Ecco la tendenza generale ad assolutizzare il negativo e le esperienze negative. Ma una realtà la si apprezza solo nella sua manifestazione positiva. Non è possibile conoscere una realtà guardando il suo negativo. Tu conosci una realtà guardandone il positivo. Faccio un esempio banalissimo, da catechismo, ma io non sono un professore, parlo con la convinzione che le cose che capiscono i bambini le capiscono tutti. Quando i bambini non capiscono, non capiscono neanche gli adulti. A un bambino dico: tu non puoi valutare il calcio pensando alla partita Pizzighe-tone-Albinoleffe giocata con la nebbia in un campo di patate. Tu capisci che cosa è il calcio se guardi una partita di Champions League, altrimenti non ci capisci niente. Lì capisci che cosa è il calcio e come uno possa appassionarsi a questo sport. È guardando ai suoi aspetti positivi che capisci quale è il senso per cui c'è quella cosa. Tu non puoi valutare la Chiesa guardando sempre e solo alle esperienze negative. Occorre partire, per capire che cosa è, dalle esperienze sane, positive, e ce ne sono. Forse ce ne sono più di quello che sembra.

Prima di passare alla parte costruttiva, aggiungo solo che tante volte, su tante cose, molte critiche sono superficiali, affrettate, impazienti, si fermano al titolo di un giornale e non hanno l'audacia di approfondire. Per formarmi un'idea mi accontento di una breve frase, non considero che si trova all'interno di un discorso molto ampio. E mi ritengo sufficientemente preparato su quel tema.

Passiamo alla parte costruttiva. Non mi propongo di convincere, ma di spiegare la ragionevolezza. Per costruire dirò tre cose.

1) Perché fare di una buona notizia un problema? Mi spiego. La Chiesa è sgangherata fin dall'inizio. La Chiesa, scusatemi, uno potrebbe dire che fa schifo fin dall'inizio, da subito! Da subito è così! E questa è un'ottima notizia. È credibile proprio perché è sgangherata fin da subito! Questo è un argomento molto intelligente, uno potrebbe segnarselo. Ma questa è una buona notizia, il fatto che è sgangherata! È più credibile! E non fa nulla per nascondere. Noi siamo molto interessati alla storia. Uso una parola difficile ma, dico sempre ai bambini di sei anni, se vi insegnano la parola "metabolismo" è giusto che impariate metabolismo. Se io vi dico delle parole difficili devo quasi scusarmi perché dico delle parole. Però, comunque, gli elementi di credibilità storica dei Vangeli sono proprio gli elementi di discontinuità dal punto di vista culturale e poi sono proprio quelle debolezze, le debolezze manifestate. Non credete nei Vangeli? I Vangeli sono stati scritti. Alcuni dicono: "Sono stati scritti per annunciare, sono stati scritti a tavolino anni dopo ecc"... Oltre al fatto che migliaia di storici completamente atei sanno benissimo che sono documenti storici scritti nel primo secolo... Poi alcuni dicono: "Io non ho fede", ma non hanno dubbi sulla storicità dei Vangeli. Solo per superficialità uno può avere dubbi sulla storicità di questi documenti.

Ma scusa, se scrivi a tavolino, tu scriveresti che il primo, il capo degli apostoli, rinnega tre volte il Maestro? Ma sei scemo? Ti chiedo di credere, e proprio nel Vangelo ti scrivo i miei dubbi? Nel Vangelo compare mille volte che

questi sono degli zucconi che non capiscono niente e il Maestro è lì che dice “ancora una volta devo spiegarvi questa cosa”. È un mistero la scelta degli apostoli. Ne sceglie 12, ha scelto Giuda, Giuda! Hanno dovuto scrivere nei Vangeli che ha scelto Giuda. E quando Marco, segretario di Pietro, è andato a chiedere: “Ma scusa, Pietro, ma devo scriverlo che hai detto tre volte che non lo conoscevi?” – “Scrivi, Marco, scrivi, è la verità, scrivi”. – “Ma devo proprio scriverlo? Ma come faccio a chiedere che adesso loro ci credano, quando non ci hai creduto neanche tu? Non ci hai creduto tu, e devo chiedere che ci credano loro!?”.

Non è ragionevole questo ragionamento? No? Ti chiedo: non è usare la ragione questo? Per me questo è usare la ragione. Io uso la ragione per credere. E chi è la prima persona cui appare Cristo risorto? Una donna. Eh! E spera di essere creduto! Per gli ebrei, per i pagani, le donne contavano zero, zero e zero. Erano inferiori anche dal punto di vista religioso. Ad esempio, nel Tempio di Gerusalemme c'erano delle zone nelle quali potevano entrare solo gli uomini. E i pagani cosa pensavano delle donne? In un ambiente culturalmente ostile la prima persona a cui Cristo risorto è apparso è stata una donna. Questa è stata una trovata geniale da inventare, visto che – come alcuni dicono – l'hanno inventata, che il Vangelo lo hanno scritto inventandolo; è stata furba come trovata andando poi ad annunciare! “A chi è apparso il vostro maestro per primo?”. Alcuni autori pagani dicono proprio questo: “Scusate, noi vi avremmo anche creduto, però doveva apparire proprio a una donna? Se fosse apparso a Ponzio Pilato, fosse apparso al Sommo Sacerdote, ancora ancora, ma a una donna! Per di più a una donna del popolo! Una da cui sono usciti sette demoni, quindi

chissà che cosa aveva! E voi pretendete di far credere a questa robetta qua?”. Gli elementi di debolezza e di discontinuità sono proprio criteri di storicità dei Vangeli, forti come un cazzotto. Non facciamo di una bella notizia qualcosa di brutto. La Chiesa è sgangherata fin dall’inizio e continua ad essere sgangherata come abbiamo letto nel secondo secolo e continua ad esserlo oggi.

2) La Chiesa del passato è credibile perché è incredibilmente umana. Giudicare il passato è difficile, è molto difficile. Non possiamo applicare i nostri schemi di giudizio al passato. Questo principio di metodo ci trova d’accordo: è vero, non si possono applicare i nostri schemi al passato. Ma quando parliamo della Chiesa – facci caso – non vale più, lì vogliamo giudicare il passato con i nostri schemi. Lì vogliamo proprio distruggerlo, metterci malizia, stupidità, creduloneria. Nei confronti del passato, la Chiesa nella sua umanità peccatrice, nei suoi uomini che hanno commesso gravi peccati. Ma scusate, sto parlando di una realtà che ogni giorno dell’anno dice: «Confesso a Dio onnipotente...». Ma quale istituzione, quale associazione, nei suoi ritrovi pubblici, inizia dicendo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato»? E qualcuno dice: «Ah! Questo *molto peccato*». Ma come! Se dice che non ha peccato, non va bene. Se dice che ha peccato, nemmeno. È così, eh? «No, questo *molto peccato* non ci piace, perché questa insistenza sul peccato!». Quando uno riconosce i suoi peccati, non va bene ancora.

3) E poi, concludo, difendere la Chiesa vuol dire difendere noi stessi. Difendere noi stessi. Perché è un grave errore identificare la Chiesa con i preti. Sarà una frase trita e ritrita ma ogni tanto è meglio dirla, la Chiesa non sono i preti, la Chiesa non sono solo i vescovi, i cardina-

li. La Chiesa sono tutti quelli che seguono Gesù. C'è un attacco durissimo, violentissimo nei confronti dei sacerdoti, dei vescovi e dei cardinali. Questo ci impegna tutti per giustizia e uguaglianza alla coerenza fino in fondo. Ti faccio due esempi, nati dall'esperienza. I giovani, i ragazzi vengono ogni tanto a visitare le stanze di san Filippo Neri, trascinati dal professore di religione cattolica che se li porta dietro. Pur di non fare una lezione normale e poter uscire e poter dire "dobbiamo andare a prendere il cappuccino senno sto male", allora "Va be', dai, sentiamo pure la spiegazione di san Filippo". Questo è il contesto reale in cui avvengono questi incontri. Quando mi vedono, devi immaginarti la scena, non la sto dicendo polemicamente. Arrivano con il pantalone che si vede mezzo sedere, poi esce la mutanda, poi il piercing, il tatuaggio... – e non è un commento moralistico – poi guardano me! Dico, ragazzi, mettamoci d'accordo, voi non amate – e giustamente – essere giudicati per il vostro aspetto, condannati, non volete essere etichettati. Bene. Neanche io. Non guardarmi come una cacca solo perché ho un vestito da prete! E solo perché ti sto dicendo pubblicamente che lo sono e che non mi sto nascondendo dietro un angolo. Perché è comodo fare il prete e non dire che lo sei. Nasconderti. È tanto facile questo. Io pubblicamente mi sto giocando la faccia, ti sto dicendo quello che sono, onestamente, sto facendo un patto con te. Quindi ti sto dicendo: eccomi. Non guardarmi così strano. Quella cosa che dà fastidio a te non puoi pensare che dia fastidio anche a un altro? Perché mi devi giudicare per come sono vestito? Io non giudico te, ma perché tu devi giudicare me per come son vestito! E non dite che non è così perché è così.

C'è della gente che ti guarda con il vomito quando si passa vestiti da preti. C'è anche quella roba untuosa, che mi fa schifo uguale, di certe persone, generalmente non giovani, che ti vengono là e dicono "ah reverendo!", che ti viene l'orticaria.

L'altro esempio realissimo. Immaginati la scena. C'è questo bar qua, in Corso Vittorio a Roma. Sono diventato amico del barista perché vado a prendere il cappuccino. "Eh, un prete che prende il cappuccino!". Siamo tanto amici che ho sposato lui e la sua ragazza. Hanno avuto una bambina, nata qualche mese prima, e l'hanno messa in incubatrice. Eravamo lì, da amici, a parlare di come stava la bambina. Arriva al bar una signora, abituale frequentatrice. Si avvicina. Visto che ero vestito da prete, era peggio che ci fosse un barbone. Si è intromessa tranquillamente, senza preoccuparsi se stesse disturbando. E il barista, iniziando a parlare con la signora, dice, non mi ricordo poi riguardo a cosa: «Poi su questa cosa abbiamo lui come testimone». E la signora: «Eh no. Di quelli lì io non mi fido». No. Ti chiedo di essere ragionevole, usa la ragione. Ma con chi, con quale categoria umana ti permetteresti di dire a un estraneo una frase del genere? Neanche a un relitto umano diresti: no, di questo qua io non mi fido. Ero una bestia dentro, avrei voluto dirle: «Ma come ti permetti? Che cavolo ne sai di me? Che ne sai della mia vita? Se sulla mia parola non ci si può giocare?». «Di *quelli lì* io non mi fido», come se fossimo fatti con lo stampino. Noi entriamo in seminario e: tic tic tic tic (lo stampino). Ma cosa ne sai? Come ti permetti?

Potrei raccontarti molti altri fatti come questo, solo per dire: attenzione, usa la ragione.

NOTA DELL'EDITORE

Il testo che abbiamo avuto il piacere di presentare è costituito per la maggior parte dalle trascrizioni degli incontri “Cinque passi al mistero”, che padre Maurizio Botta tiene da alcuni anni a Roma.

Le trascrizioni sono state controllate, rilette, integrate e migliorate dall'Autore.

Abbiamo volutamente conservato lo stile immediato e spontaneo della lingua parlata.

Per quanto il testo rifletta il contenuto delle catechesi, non riesce però a riprodurre evidentemente il tono della voce, le pause, le espressioni del viso e altri gesti, che in modo non verbale comunicano dal vivo qualcosa di importante per l'Autore stesso.

Comunque speriamo di aver fatto cosa gradita e utile offrendo alla lettura e alla meditazione queste catechesi. Ognuna di queste è stata preparata avendo lo sguardo fisso sulla Sacra Scrittura e sul magistero della Chiesa. Inevitabilmente la sezione di domande e risposte, può far trasparire anche prospettive personali dell'Autore, che in ogni caso si rimette al giudizio della Chiesa qualora si fosse inavvertitamente discostato dal suo insegnamento.

Annotazioni

ITINERARI DELLA FEDE

- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*
- PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*
- BARILE R., *Il Rosario*
- PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2^a ed.*
- MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3^a ed.*
- SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*
- COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4^a ed.*
- PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*
- PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*
- BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*
- PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*
- BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio*
- PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6^a ed.*
- PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*
- BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3^a ed.*
- PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19^a ed.*

SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*

BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.*

PEDERZINI N., *Làsciati amare, 9ª ed.*

PEDERZINI N., *La solitudine*

PEDERZINI N., *Stai con me, 4ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*

MASTROSERIO N., *Il giubileo*

CAVALCOLI G., *La buona battaglia*

PEDERZINI N., *Ave Maria, 3ª ed.*

CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*

COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*

PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4ª ed.*

BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*

BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*

BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*

BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

BIFFI G., *Il quinto evangelo, 11ª ed.*

LE FRECCHE

- BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2^a ed.
- RUSSO C. L., *Il Cuore Comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
- CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
- AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
- TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
- BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
- CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?*, 2^a ed.
- BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
- BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia*, 2^a ed.
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
- LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
- CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?*, 4^a ed.
- SCHOOYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
- TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
- PUCCHETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono.*
Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2^a ed.
- TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
- SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
- TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
- BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
- ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*

- BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*
- PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
- SCHOOYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
- ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*
- GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*
- MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
- MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
- ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
- SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
- PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
- ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
- CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2ª ed.*
- CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4ª ed.*

Finito di stampare: ottobre 2016, SAB Snc, Budrio (BO)

Grafica di copertina: Ivan Quintavalle

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Cinque passi



«Che roba sarà mai, questi Cinque Passi? ... È davvero un'opera preziosa e insostituibile, questa: esercitare un giudizio sul mondo. Nel seno della Chiesa, bevendo il latte della sapienza bimillenaria della nostra tenerissima madre, ma con gli occhi aperti anche sui giornali, sul cinema, sulla cultura contemporanea. Un laboratorio inedito per stare al mondo con tutte le coordinate per orientarsi sulla mappa. Un conto è cercarle da soli, magari leggendo e informandosi. Un conto è sapere di essere parte di un popolo partito per la stessa ricerca. Io lo trovo prezioso e consolante, e anche se spesso su certi temi ho le idee abbastanza chiare, credo che sia profondamente diverso trovarle esposte in modo organizzato, lucido, intelligente, e davanti a una comunità... Sono un tipo da libro: il libro te lo puoi portare dietro, farci sgocciolare il latte e usarlo come tampone per la mano sporca di fondotinta (sono per un rapporto carnale con i libri). Sono felice soprattutto perché adesso potrò sottolineare, rileggere, saltare, imparare a memoria quello che mi serve, dimenticare tutto il resto. Aspettavo, dunque, che questo libro vedesse la luce. Sono felice anche per tutto il popolo dei cercatori di Dio, quello che ha bisogno di voci chiare e profetiche»

dalla *Prefazione* di Costanza Miriano

Maurizio Botta nasce a Biella il 22 Luglio 1975. Dopo aver conseguito la laurea all'Università Bocconi di Milano, nel 2000 entra nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Biella. Nel 2006 è ordinato sacerdote ed esercita il suo ministero nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Roma. È prefetto dell'Oratorio secolare e da alcuni anni è collaboratore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma.

ISBN 978-88-7094-937-7



9 788870 949377

€ 13,00